



HWV 12a

Musica di

George Frederick Handel

Libretto di

Nicola Francesco Haym



Ouverture

Atto Primo

Scena I

Campo con Padiglioni e veduta della Città, avanti la quale passa il fiume Arasse, sopra di cui è un ponte.

Polissena sola avanti suo padiglione, che sede ad un tavolino; e poi Tigrane e Fraarte.

Cavatina

Polissena

Sommi Dei,
Che scorgete i mali miei,
Protegete un mesto cor!

Recitativo

Tigrane

Reina, infausto avviso
Con mio grave dolore oggi ti reco.

Polissena

Principe, io sono avvezza alle sventure.

Tigrane

Tiridate è invaghito di Zenobia gentil,
Di Radamisto dignissima consorte,
Ed oggi ha speme di farla sua
Nel già vicino assalto.

Polissena

Si leva da sedere

Oh sposo infido!

Fraarte

Reina, a che t'affliggi?
Lascia chi ti disprezza.

Tigrane

Io più non posso celar
Quel fiero ardore,
Che m'accesero in seno i raggi tuoi.

Polissena

Principe, e come e donde,
Di me si vil pensier ti nacque al core?

Tigrane

Mi mia Reina!

Fraarte

Amore, quando nasce in un cor

Che sia gentile, è virtù, non difetto.

Polissena

Ambi partite,
Senza parlar di così folli amori!
Si parli sol d'affanno,
E sol di morte, di mie sventure,
E di mia cruda sorte.

Aria di Fraarte

Deh! fuggi un traditore
Lascia un ingrato sposo,
Un che del tuo riposo
E' si tiranno!
Volgi quel tuo bel core
A chi sì fido t'ama
A chi giovarti brama
In tanto affanno!
Deh! fuggi un traditore, etc.

Parte

Recitativo

Tigrane

Seguirem dunque la crudele impresa
Se all'amicizia di Fa' arte,
E al mio sincero amor
Non vuoi fidar te stessa

Polissena

Non credo ancor tant'empio il mio sposo.

Tigrane

Vedrai dunque l'infido tradirti, disprezzarti.
Intanto in ogni evento, del mio valor,
Dell'amor mio ti fida,
E nutri in quel bel seno
Se non amor, pietade almeno.

Aria di Tigrane

L'ingrato non amar
Ma rendi a un fido cor
Se non amor, pietà.
Ti vedi abbandonar
E vuoi serbargli amor
Non farlo, ch'è viltà.
L'ingrato non amar, etc.

Parte

Scena II

Polissena e Tiridate con guardie

Recitativo

Polissena

(Ecco l'infido sposo!)

Tiridate

Sì, provi Radamisto oggi la morte!

La città, gli abitanti sieno tutti distrutti

Vecchi, donne, fanciulli, altari e templi.

A una guardia, che parte

Venga ora Farasmane!

(Amor nuovo pensiero spira nella mia mente)

Polissena

(Più resister non posso)

Mio Rege, mio Signore,

Sire, consorte amato!

Tiridate

Partiti o Donna!

Polissena

Se tanto il nobil sangue di Farasmane abborri,

Versa quel del mio sen, ch'è sangue suo.

Tiridate

Non voglio il sangue tuo

Ma solo io bramo vedermi ubbidito.

Partiti omai!

Aria di Polissena

Tu vuoi ch'io parta

Io parto

Idolo del mio core.

Partirò, ma nel perire

Il desio di rivederti

Accresce il mio dolore.

Tu vuoi ch'io parta, etc.

Parte

Scena III

Farasmane incatenato fra guardie, e Tiridate

Recitativo

Farasmane

Il crudel odio tuo, figlio, è contento:

In tuo poter tieni la mia vita, il mio regno.

Dimmi, contento sei?

Deh! Lascia ora al mio figlio

A Radamisto, l'infelice città

Lascia ch'ei viva con l'afflitta sua moglie!

Tiridate

Ascolta, Farasmane: io viver voglio a genio mio

Né chiamasi vittoria un imperfetto acquisto

Se la città non rende,

Scopo dell'ira mia fia Radamisto

Farasmane

Lascia almeno, ch'io prima lo vegga

Seco parli, e il suo dovere come Re
Come Padre io gli consigli.

Tiridate

Facciassi, e teco vada il mio fedel Fa' arte
E a piè della città spieghi le schiere;
Parli col figlio il padre, e se resiste
Farasmane s'uccida,
E poi le mura e gli abitanti atterri
Ogni cosa sia orror lutto e cordoglio
Più non tardar! Così risolvo e voglio.

Parte Farasmane con guardie

Aria di Tiridate

Con la strage de' nemici
Sono avezzo a trionfar.
Son quei popoli felici
Ch'io non degno ad espugnar.
Con la strage, etc.

Parte

Scena IV

Campo di Tiridate attendato: veduta della città: piccola pianura, sotto le mura della medesima, divisa dal campo con un largo fosso, per dove corre il fiume Arasse vicino; si apre la porta, e preceduto da guardie esce Radamisto, accompagnato da Zenobia

Recitativo

Radamisto

Ove seguirmi vuoi, sposa infelice!

Zenobia

Ove il destin ti chiama

Radamisto

Questi fieri apparati di sanguinosa guerra
Recheranno spavento al tuo bel core.

Zenobia

Più mi fora spavento
In sì dubbio perielio il non vederti

Radamisto

Sposa troppo fedele!

Zenobia

Sono troppo infelice!
Ma quel che più m'affligge
Sposo infelice sol per mia cagione!

Radamisto

La tua somma virtù salda ogni danno.

Zenobia

Intanto al primo assalto
Perderem la cittade, sarei prigionieri
E quel che più mi duole
In poter d'un tiranno.

Aria di Radamisto

Cara sposa, amato bene
Prendi speme
Che non sempre irato il Cielo
Volgerà lo sdegno in me.
Sgombra oh Dio,
Dal nobil core il dolore
Che il vederti lacrimare
Fa tremar lo spirto e il piè.
Cara sposa, etc.

Esce da una parte l'esercito di Tiridate guidata da Fa'arte, e fra essi Farasmane incatenato, le cui catene sono sostenute da due soldati, e dall'altra parte è Radamisto e Zenobia.

Scena V

Radamisto, Zenobia, Farasmane, e Fraarte

Recitativo**Fraarte**

Ver le nemiche mura avanzate, o guerrieri
Il vostro passo; né senza mio comando
Cosa alcuna tentate.

Zenobia

(Che vorrai queste genti?)

Radamisto

(Seco è l'afflitto padre
Udiam che fia)

Zenobia

(Turba speme e timor l'anima mia)

Farasmane

(Sostenete, o gran Numi, in tal perielio
La mia costanza, e la virtù del figlio!)

Fraarte

Il possente d'Armenia alto monarca intima
O Radamisto, e ti comanda che la città
Si renda, e a te permette libero uscirne
E se persisti, ei vuole ch'io dia l'ultimo assalto
Ma pria che in tua presenza il padre tuo s'uccida.

Radamisto

A qual sorte funesta giunto mi veggo
Oh stelle!
Onor, natura, amor che far degg'io?

Farasmane

Figlio, sii forte; in questa tenzon
Falsa pietà vil non ti renda!

Radamisto

Ma s'io salvarti posso,
Come nol deggio, oh padre?

Farasmane

Salva il tuo onor,
Che il viver mio non curo.

Fraarte

Olà, si sveni!

Un soldato si pone in atto di vibrare un dardo per uccidere Farasmane

Radamisto

Ah! Ferma!

Zenobia

Radamisto che pensi?
Darmi forse al tiranno!
Del padre io già rimiro l'inevitabil morte
Ecco un sol rimedio a tanto mal propongo.

Radamisto

E qual mai questo fia?

Zenobia

La morte mia: deh! Vieni
Io là t'aspetto ove dell'alta reggia
E' il più racchiuso loco
Mentre non vo' che a tuoi guerrieri
Avanti usi un atto, mio sposo
Che parer può crudel,
Quando è pietoso.

Aria di Zenobia

Son contenta di morire
Crude stelle, astri tiranni
Per placar vostro furor!
Fate pur che le vostr'ire
In me volgano gli affanni!
Sì la morte
Darà fine al mio dolor.
Son contenta di morire, etc.

Parte**Scena VI****Farasmane, Radamisto e Fraarte****Recitativo****Farasmane**

Seguila, o figlio!

Radamisto

Ma tu?

Farasmane

Nulla pensar; vanne, ubbidisci e muori

Radamisto

Ma tu morir dovrai?

Farasmane

Di me nulla ti caglia.

Fraarte

(Generosa tenzon!)

Radamisto

Così m'imponi?

Farasmane

Son padre, e son Re; così comando;

Parti!

Radamisto

Numi, e 'l soffrite voi?

Fraarte

L'indugio è vano;

Così comanda il vincitor Sovrano.

Aria di Radamisto

Perfido, dì a quell'empio tiranno

Che l'alme grandi non hanno timor!

Che viver forti e morir forti sanno

Il nobil figlio, il gran genitor.

Perfido, etc.

Parte

Scena VII

Farasmane, Fraarte e poi Tigrane

Recitativo

Farasmane

Fraarte, omai quel ferro a me doni la morte

Un soldato vuol ucciderlo, avendone ricevuto il segno da Fraarte: entra Tigrane

Tigrane

Il te la vieto.

Fraarte

Né core avea, che sofferir potesse

Con macchia del mio sangue

Versar di così nobile rege.

Tigrane

Alle guardie

Alla sua tenda tosto condotto ei sia

Va, Farasmane

Farasmane

Andiam! La sorte acerba

Forse a peggior ventura oggi mi serba.

Aria di Farasmane

Son lievi le catene

A un petto forte

Costante nelle pene

Sì, sì trionferò

Non so teme il fato

Non so temer la morte

Che di costanza armato

Il petto sempre avrò.
Son lievi le catene, etc.

Parte

Scena VIII
Tigrane e Fraarte

Recitativo

Fraarte

Coraggio amici! All'armi!

Tigrane

All'assalto guerrieri!

Fraarte

E' facile il trofeo

Tigrane

Certa è la gloria

Fraarte

All'assalto!

Tigrane

Alle stragi!

Fraarte e Tigrane

Alla vittoria!

Nel tempo che si suona breve Sinfonia, si va all'assalto della Città, la quale vien presa.

Sinfonia

Scena IX
Cortile dinnanzi al Palazzo di Radamisto
Tiridate con soldati, e poi Tigrane con schiavi e spoglie.

Recitativo

Tiridate

Già vint'è il nemico

E già trionfo del superbo Trace.

Or per farmi contento,

Resta ch'Amor dia pace al mio tormento.

Tigrane

Con schiavi e spoglie

Sire, primo del ponte superai le difese

E sulle mura piantai le insegne armene

E questi schiavi ne fan vittoriosa eterna fede.

Tiridate

Ma non veggo Zenobia

Radamisto non veggo.

Tigrane

Essi fra poco saranno,

Intanto chieggio per mio don Farasmane.

Tiridate

Farasmane vivrà, pur ch'io rimiri

Radamisto e Zenobia entro i ceppi

Vanne di loro in cerca
E a me li reca;
E se resister vonno,
Solo il fier Radamisto
Provi con la sua morte
Il mio furore.
Giovì per salvar l'altra il volto
Il sesso (Ah! Quasi dissi amore!)

Scena X

Polissena e detti

Recitativo

Polissena

Ferma! Dove ti spinge un'ira ingiusta?

Tiridate

Alle morti, alle stragi alle vittorie!

Si stacca da Polissena

Polissena

Stimi un vincer da Re
Stimi tua gloria
Versar d'un cognato
Versar d'un mio fratello
Sangue tant'innocente?

Tiridate

Principe va; donna, tu resta e taci.

Parte

Scena XI

Polissena e Tigrane

Recitativo

Polissena

Quanto deggio, o Tigrane, al tuo bel cor!
Tu mi salvasti il padre:
Ah! Generoso anche il fratel mi salva!

Tigrane

Reina, ciò che feci, ciò che farò
Stimo dovere e sorte.

Polissena

Più non tardar!
Di Radamisto in traccia ti chiama
Il suo periglio.

Tigrane

Affretti il piede, con l'onor del tuo cenno
Amor e fede.

Aria di Tigrane

Segni di crudeltà
Dal fiero sposo avrai,

Prove di fedeltà
Dal fido amante.
Chi sia più degno allor
Dell'amor tuo saprai
O l'infedel crudel,
O il cor costante.
Segni di crudeltà, etc.

Parte

Scena XII

Polissena sola

Recitativo

Polissena

Pur troppo è vero,
D'impuro foco è accesa l'alma di Tiridate
Sino sugli occhi miei ne scoppiaro
Le vampe, e a me conviene simular l'onte
E tollerar le pene.

Aria di Polissena

Dopo l'orride procelle
Pure aspetto un dì seren.
O a placar l'irate stelle
M'aprirò con 'l ferro il sen.
Dopo l'orride, etc.

Parte



A tto Secondo

Scena I

Campagna bagnata dal fiume Arasse, da una parte ruine di fabbriche antiche, fra le quali una sotterranea.

Radamisto e Zenobia uscendo dalla sotterranea.

Recitativo

Zenobia

Sposo, vien meno il piè

Manca la lena;
In sì romita parte lascia posar
Le stanche membra afflitte.

Radamisto

Dolce mio ben, qui siedì.

Zenobia

Ecco ch'io poso

Radamisto

Io mirerò d'intorno, s'alcun vi sia

Fra questi luoghi ascoso.

Cavatina di Zenobia

Quando mai, spietata sorte,

Fine avrà tanto penar!

Recitativo

Radamisto

Oh crudo ciel!

Già veggo colà sull'alto colle

Gente che qui ci scopre.

Zenobia

Ah! Ch'è pur vero, oh Dio!

Sposo che far dobbiamo?

Radamisto

Non so...

Zenobia

Perduta dunque è la nostra vita?

Radamisto

Ecco già presso i miei nemici io veggio.

Zenobia

Risoluta, la morte io voglio pria

Che in man gir del tiranno!

Sveglia, su Radamisto,

Lo spirito generoso, e qui m'uccidi!

Radamisto

Ah! Non sia mai

Zenobia

Che pensi?

Radamisto

Sommi Numi del Cielo

Ispiratemi al cor presto consiglio

Per cui salvi l'onor

Non già la vita!

Zenobia

Che più tardi?

Ecco il ferro!

Radamisto

ad un atto sì fiero le potenze del cor

Gli spirti, i sensi e tutt'il sangue

Mio tremare io sento.

Zenobia

Dunque Zenobia tua sarà preda ad un tiranno?

Radamisto

Dura necessità!

Tu dammi ardire, tu dammi forza!

Ecco, ti sveno, oh Dio!

La ferisce leggermente, cadendogli il ferro dalla mano

Zenobia

Eh, che sei vile!

Io con più forte spirito trarrommi al rischio

Ah, s'egli è ver che m'ami

Se la memoria mia

Se quest'ultime voci ti sono a cor

Se brami che fra l'ombre là giù trovi riposo

Vendica la mia morte, e vivi, o sposo!

Si getta nel fiume

Scena II

Radamisto, poi Tigrane con soldati.

Recitativo**Radamisto**

Ahimè! Fermati! O Dio!

Correndo al fiume ove s'è gettata Zenobia

Ho perduto il mio bene,

Perdasi ancor la vita.

Ma pria ch'io cada estinto

Parte del vostro sangue offrasi

Iniqui, a quell'ombra adorata.

Tigrane

Codardi! Addietro! Onde imparaste mai tanti assalire un solo?

Tutti si ritirano al cenno di Tigrane

Radamisto

Generoso nemico, atto sì grande ha di me la vittoria

A te mi rendo, io Radamisto sono.

Tigrane

A Tigrane il dicesti; né avrai di che lagnarti;

Andiam.

Radamisto

Risparmia al crudel Tiridate un gran delitto

E pria che trarmi a lui, qui dammi morte

Tigrane

A Polissena, la tua real germana,

Penso trarti nascoso.

Radamisto

(Il mio semblante noto non è al tiranno;

colà potrò svenarlo)

Tigrane

Che pensi? In me d'inganno puoi forse....

Radamisto

No, ti seguo ove il destin me guida
E Radamisto in tua Virtù s'affida.

Tigrane

Di Polissena bella, dal tiranno crudel
Già disprezzata, vieni al soccorso; d'amistà
D'amore, Prence, Io teco m'impegno.

Radamisto

Oh! Nobil core!

Aria di Tigrane

Vuol ch'io serva Amor la bella,
E salvo a quella
Ti fa scorta il mio valor.
Quanto gode l'alma mia
Che desia
Di piacere al suo bel cor!
Vuol ch'io serva, etc.

Parte**Recitativo****Radamisto**

Principe generoso, seguo l'orme tue fide
Che rimanere in questa misera oppressa vita
Ancor m'alletta, mio perduto tesor,
La tua vendetta.

Aria di Radamisto

Ombra cara di mia sposa
Deh! Riposa
E lieta aspetta la vendetta che farò!
E poi tosto ove tu stai
Mi vedrai
Venir a volo
E fedel t'abbraccerò.
Ombra cara, etc.

Parte**Scena III****Fraarte e Zenobia con guardie****Recitativo****Fraarte**

Mitiga il grave affanno,
Che il tuo pianto, bella, nel petto mio....

Zenobia

Io mitigar l'affanno?
Io raffrenare il pianto?
Ahi, che il crudel pensiero
D'essere in man del perfido tiranno

E' un tormento e un affanno
Che mille morti avanza!
Ahi Cieli! Ahi! Numi!

Fraarte

Il duolo...

Zenobia

Non sei tu del tiranno empio ministro?
E ascoltar ti dovrò?

Fraarte

Su, via! Alma gentile, andiam;
Che le tue membra chieggon pronto ristor

Zenobia

Ahi! Perché oh Dio!
Perché non mi lasciasti
Crudel, morir nell'acque, e mi salvasti?

Fraarte

Deh! Non abbandonarti al tuo dolore.
Giova sempre sperar sorte migliore.

Aria di Fraarte

Lascia pur amica spene
Le tue pene consolar.
Lieti giorni verranno
Le faranno poi scordar.
Lascia pur amica, etc.

Parte

Recitativo

Zenobia

Oh senza esempio dispietata sorte!
Ancor non sazia de' tormenti miei
Mi richiami da morte
E vuoi ch'io veda ancor il mio mortal nemico
Quel mostro d'empietà, prima ch'io mora.

Aria di Zenobia

Già che morir non posso
Furie del cieco abisso
Accompagnatemi nel mio dolor
Meco voi siate unite
E a tormentar venite
L'empio tiranno di questo cor!
Già che morir, etc.

Parte

Scena IV

Parte del giardino con veduta del Palazzo Reale

Tiridate e poi Fraarte

Recitativo

Fraarte

Signor...

Tiridate

E che mi rechi?

Fraarte

Zenobia è in tuo poter

Tiridate

Caro Fraarte !

Felicissimo giorno! Dove la trovasti?

Fraarte

In riva dell'Arasse

Tiridate

Ella fra l'onde?

Fraarte

E al braccio lievemente ella è ferita

Tiridate

Cieli! Qual empio mai cotanto osò

Fraarte

Fu Radamisto istesso.

Tiridate

Iniquo ed inumano!

Fraarte

Dopo breve riposo a te verranno

Tiridate

Ai soldati

Venga ella pur; quanto ti deggio, o caro!

Vanne, Fa' arte, e attendi

Premio condegno ad un oprar sì fido.

Fraarte

Parto, signor; tu non mostrarti ingrato

A quel favor con cui t'arride il fato.

Parte

Scena V

Zenobia e Tiridate

Recitativo

Zenobia

Eccomi a te davanti

Ecco la spoglia del tuo fiero trionfo

Ed ecco insieme la tua maggior nemica

Tiridate

Zenobia, il mio trionfo,

Le mie spoglie più care, negli occhi tuoi le serbi.

Zenobia

Negli occhi miei pianto sol veggo e lutto

Tiridate

Tu non perdesti il regno, che il tuo rimane

E a quello unito dell'Armenia è il vasto Impero

Zenobia

Ove non è il mio sposo non son Reina
E più regnar non posso

Tiridate

(Inasprirla non voglio)
Il tuo bene, il mio amore
Più maturo consiglio a te daranno.

Zenobia

Indarno....

Tiridate

Or più non t'odo;
Tempo non fia...

Zenobia

Che crescerà il mio sdegno!

Tiridate

D'offrirti a piedi e Tiridate e il Regno.

Aria di Tiridate

Sì che ti renderai
Quando il mio cor vedrai
Quanto ti sia fedel
E forse il nobil dono
D'un sublime trono
Non ti vorrà crudel.
Sì, che ti renderai, etc.

Parte**Recitativo****Zenobia sola****Zenobia**

Nulla già di speranza resta agli affanni miei
Ahi Radamisto! Ahi sposo! La lontananza tua
La tua memoria
Il non saper tua sorte pena mi reca
Assai peggior di morte

Aria di Zenobia

Fatemi, oh Cieli, almen
Saper dov'è il mio ben
Contenta poi soffrir potrò il mio fato.
Scampi lo sposo, e poi
Più lamentar di voi
Non m'udirete, no, nel duro stato.
Fatemi, oh Cieli, etc.

Parte**Scena VI****Tigrane, e Radamisto in abito da soldato, e poi Polissena****Recitativo**

Tigrane

Questo vago giardin guida là
Dove di tua cara germana
Son le stanze reali
E mira appunto, ella ver noi sen viene.

Entra Polissena

Lieto annunzio, o Reina! Zenobia nell' Arasse volle morir
Pria di vedersi avvinta di Tiridate ai lacci
E Radamisto sott' abito mentito a te presento.

Radamisto

Principe generoso!

Polissena**A Tigrane**

Quanto ti deve il cor, io dir non oso.

Aria di Tigrane

La sorte, il Ciel amor
Promettono al tuo cor
Gioia e contento.
Raffrena i tuoi sospir
E vinto dal gioir
Fugga il tormento.
La sorte, etc.

Parte**Scena VII****Radamisto e Polissena****Recitativo****Polissena**

Adorato german,
Quanto più lieta fra le mie braccia
Io ti terrei ristretto,
Se il timor de' tuoi ceppi
Non mi tenesse in grave dubbio il core.

Radamisto

Molto non vo'
Che tu mi guidi occulto ove giace il tiranno.

Polissena

Oh stelle!

Radamisto

E se non salvo tutti noi da quel mostro,
Tutta l'ira del ciel sul crin mi piova.

Polissena

Per te vedrai morir mi,
Quand' il mio sposo insulti alla tua vita;
Ma se tu porti offesa ai giorni suoi,
Voglio ancora spirar, morir per lui.

Radamisto

Morir per un tiranno?

Per chi offende egualmente la natura e l'amore?
Per chi tien Farasmene infra catene?
Per chi insulta il mio onore?
Per chi vuol la mia morte?
Temer per lui?
Tu amare un barbaro, un infame?

Polissena

Così vuol la mia fede,
Così la gloria mia da me richiede.

Aria di Radamisto

Vanne, sorella ingrata,
Vanne e rapisci a morte
Quel barbaro consorte
Che te tradisce ancor.
Se mi vedrai morire,
E ne saprà gioire
Quel tuo spietato cor.
Vanne sorella ingrata, etc.

Parte.

Scena VII

Polissena sola.

Recitativo

Polissena

Tra il german, tra lo sposo,
Che resolver degg'io?

Sta pensosa alquanto

Sì: oprerò quel che deggio,
E il mio consiglio sarà,
Quello salvar, ch'è più in periglio.

Aria di Polissena

Che farà quest'alma mia
Nell'amar e nel temer?
L'un pietosa mi vorria,
Mi vuol l'altro non crudel.
Perirà, prima che dia
Qualche pace a suoi pensier.
Che farà quest'alma mia, etc.

Parte

Scena IX

Sala reale

Zenobia, Tiridate, e poi Tigrane.

Aria di Zenobia

Troppo sofferse già questo mio petto,
Numi del cielo, in tanto dolor.

O mi rendete il dolce diletto,
O date morte al misero cor!
Troppo sofferse già questo mio petto, etc.

Recitativo

Tiridate

Due seggi, olà!

Zenobia

Lascia ch'io viva in pace.

Tiridate

Crudel, rendimi quella che mi togliesti!

Zenobia

Al mio Radamisto fedel lascia ch'io viva.

Tiridate

Fedel? chi più di me? sediam qui, o cara.

Si portano le sedie

Mentre vanno per sedersi sopraggiunge Tigrane.

Tigrane

Mio Re, Signora: è morto Radamisto.

Tiridate

Che? Radamisto è morto?

Zenobia

E' morto il caro sposo?

Tigrane

Queste reali spoglie meglio

A voi faran noto il suo destino.

Zenobia

Che miro! il manto è questo,

Quello è il cimier, questa è la spada;

Ahi sposo!

Tigrane

Un servo a lui fedele

Gli ultimi accenti suoi dolenti accolse;

Egli a voi conterà tutto il successo.

Zenobia

Nè posso ancor morire?

S'abbandona sopra una sedia e si pone il fazzoletto agli occhi

Tiridate

Qui venga il servo.

A te si dee, Tigrane, l'onor di mia vittoria e il mio piacere.

Tigrane

Chi serve all'amistà, serve al dovere.

Parte.

Scena X

Radamisto, Zenobia, e Tiridate

Recitativo

Radamisto

(All'innocente frode arrida il cielo.)

Tiridate

Sei tu di Radamisto messaggio e servo?

Radamisto

Ismeno io sono, o grande regnator dell'Armenia.

Zenobia

(O Dei, qual voce dal mio dolor mi scuote?)

Radamisto

Lungo tempo la gloria di palesar la fede
Ebbi al mio prence, or benchè estinto sia,
Vivo ancor col suo cor, spiro il suo spirto.

Tiridate

Servo fedel!

Zenobia

(Sì, ch'egli è desso; o sposo!)

Tiridate

Parla alla bella, io qui t'osservo e sento.

Radamisto

Eccoti, illustre donna,
Il cor di Radamisto,
Egli al tuo piè si prostra,

S'inginocchia

E per bocca d'Ismen così ti dice:

*“Cara adorata sposa, se questa man vibrò crudele
Il ferro contro il casto tuo sen,
Se questo spirto fede non ebbe
E ardire di Seguirti nell'acque e morir teco,
Perdonami, ten priego.”*

Zenobia

Sorgi, mio fido, e parla.

A Tiridate

Or che lo sposo è morto, Signor,
Solo in Ismeno è il mio conforto.

Radamisto

Con quel poco di vita,
Che potea dargli amor, seguia dicendo:
*“Se ben schiava tu sei in man del
Mio più fiero empio nemico,
Serbami l'amor tuo,
La pura fede!
Odia, sprezza un tiranno, mio perverso uccisore! e...”*

Tiridate

Ferma! troppo audace il tuo labbro si avanza.

Radamisto

Ciò detto, egli spirò.

Zenobia

Spirò lo sposo? non posso ohimè!
Più raffrenar il pianto.

Appoggiandori di nuovo, finge di piangere

Tiridate

(E la sua morte ha di placarmi il vanto.)

Aria di Zenobia**A Tiridate**

Empio, perverso cor!

A Radamisto

Caro, fedel Ismen!

A Tiridate

Saziati al mio dolor!

A Radamisto

Mira se al morto ben
so conservar la fe'.

A Tiridate

Nulla di me sperar!

A Radamisto

Vedrai, bel idol mio...

A Tiridate

Lasciami lagrimar!

A Radamisto

D'amor il bel desio
Solo serbarsi in me.

Recitativo**Tiridate**

Ascolta, Ismen: già che il suo sposo è morto,
Amo Zenobia; ella mi sprezza e fugge;
Se tu la rendi mite al pianto mio,
Degno premio n'attendi.

A Zenobia

Parto da te, mio ben;
Ma pensa omai, ch'un impuro amator
Non fui giammai.

Parte.**Scena XI****Radamisto e Zenobia.****Recitativo****Zenobia**

O dì per me felice!
Quando mai più credea di rimirarti!

Radamisto

Luce adorata, e quale,
Qual'è il mio gran contento in rivederti!

Zenobia

Temo per te, temo che alcun nemico,
Oh Dio, ti scopra,
E vittima ti renda del furor del tiranno.

Radamisto

Mai non vien meno all'innocenza il cielo.

Zenobia

In onta al nostro fato avverso e rio,

Godi tu del mio amplesso.

Radamisto

E tu del mio.

Duetto di Zenobia e Radamisto

Zenobia

Se teco vive il cor,

Caro! per la tua fe',

Non ho più affanni al sen.

Sarà ognor quest'alma amante,

Più fedel a te, mio ben.

Radamisto

Se teco vive il cor,

Cara! per la tua fe',

Non ho più affanni al sen.

Il mio cor sarà costante,

Più fedel a te, mio ben.

Partono.



Atto Terzo

Scena I

Cortile intorno al Palazzo Reale

Tigrane e Fraarte.

Recitativo

Tigrane

Stanco di più soffrir Re sì crudele,

E tant'alme reali in tal periglio,

Alzo il pensiero ad una strana impresa,

Ma gloriosa, e giusta.

Fraarte

Me pure ugual pietade

Muove ad ugual consiglio.

Tigrane

Il ciel te lo presenta.

Io le mie schiere moverò, tu l'Armene.

Fraarte

Con fellonia si può mostrar virtude?

Tigrane

Non è disegno mio che a Tiridate
O la vita si tolga o la corona:
Gli si tolga la via d'esser più ingiusto,
E ravveder si faccia il cieco amante.

Fraarte

Facciasi dunque; all'opra!

Aria di Fraarte

S'adopri il braccio armato,
E il ciel gli dia favor!
E rendasi placato
Un empio crudo cor!
S'adopri il braccio armato, etc.

Parte.

Scena II

Tigrane solo.

Recitativo

Tigrane

So ben che nel mio amore infelice sarò,
Ma generoso, per Polissena io voglio espor la vita,
Per recare al mio mal pietosa aita.

Aria di Tigrane

So ch'è vana la speranza,
Pur mi piace la costanza
In amar sì gran beltà.
Avrò pur qualche mercede
Se il servir della mia fede
Al caro amato bene almeno piacerà.
So ch'è vana la speranza, etc.

Parte

Scena III

Stanza reale con gabinetto.

Radamisto e Zenobia.

Recitativo

Radamisto

Non temo, idolo mio,
Del tuo bel core; temo un iniquo amore,
E il mio giusto timor vuol
Ch'al tuo fianco indiviso compagno ogn'or mi stia.

Zenobia

Se l'empio ti ravvisa, misera me!

Radamisto

Chi può scoprirmi, o cara!

Zenobia

Meco almen Tiridate non ti vegga sovente.

Radamisto

Colà m'asconderò;

Per mio conforto soffrimi

Testimon di tua costanza.

Zenobia

Oh Dio! dell'amor tuo gl'impeti io temo.

Radamisto

No, sarà cauto anche un amore estremo.

Aria di Radamisto

Dolce bene di quest'alma,

No, giammai ti lascerò.

Del tuo cor avrò la palma,

Del tuo amor trionferò.

Dolce bene di quest'alma, etc.

Parte

Scena IV

Tiridate e Zenobia.

Recitativo

Tiridate

O della Tracia, o dell'Armenia,

E insieme del cor di Tiridate,

Bellissima Regina,

Un paggio sostiene un bacino d'oro con corona e scettro.

Ecco scettro, ecco trono,

Ecco il diadema, ecco, o volto amoroso,

Ecco Tiridate amante e sposo.

Zenobia

Qual demone, qual furia cotesto

T'ispirò perverso, iniquo, scellerato disegno?

Tiridate

Eh placa l'ire, e 'l guardo fissa

Su le reali a te promesse, a te dovute insegne!

Zenobia

Insegne d'impietà, spoglie d'infamia,

E v'odio e vi detesto, e ree vi spargo al suolo,

Evi calpesto.

Tiridate

Tanto ardir!

Zenobia

Tanto eccesso!

Tiridate

Non far ch'il Re all'amante in me prevalga!

Zenobia

Non veggio in Tiridate
Nè l'amante né 'l Re, veggio il tiranno.

Tiridate

Va per afferrarla.

E il tiranno trionfi.

Zenobia

Pria...

Tiridate

Non è tempo.

Zenobia

Oh Dio! sposo, fulmini! Ciel!

Scena V

Radamisto con ferro alla mano, Polissena da una parte, e Faras mane dall'altra.

Radamisto

Teco son io, e tu,

Perfido, mori!

S'avventa a Tiridate con ferro; ma vien trattenuto da Polissena

Polissena

Pria che giunger a lui,

Passar convien per questo petto il ferro.

Farasmane

Perchè, perchè impedire a Radamisto

Così giusta vendetta, indegna figlia?

Tiridate

Che sento?

Polissena

Ah padre! ah Radamisto! ah sposo!

Farasmane

(Che dissi? ahimè!)

Tiridate

Così tradito io sono?

Tu Radamisto sei?

Radamisto

Sì, Radamisto sono,

E qui ne venni solo per castigar

L'infamie tue, solo per vendicar gli oltraggi miei.

Zenobia

(Lo sposo mio voi proteggete, o Dei!)

Tiridate

Olà! cada quest'empio,

E al piè mi versi l'anima indegna, ei mora.

Farasmane

Figlio, son teco.

Tiridate

Indietro! o mora seco Farasmane ancora.

Ributtando Farasmane

Radamisto

Padre, che fai?

Tu il mio periglio accresci.

Zenobia

Signor, se il pianto mio...

Tiridate

Voglio il suo sangue.

Radamisto

Vieni, d'empietà mostro crudele!
Aprimi 'l petto, e saziati, spietato,
Del mio sangue onorato!
Insuperbisci pure, alma vile,
Insolente, non avvezza a vittorie,
Abusa di tua sorte!
Eccoti il petto ignudo, l'opra è degna di te,
Col braccio vile, vieni a darmi la morte!
Essa per il cor mio non ha terrore,
Le sono andato mille volte incontro,
E l'ho vista per me piena d'onore.

Aria di Radamisto

Vile! Se mi dai vita,
Vile! se mi dai morte,
Vedrai che l'alma forte
Sempre ti sprezzerà.
Empio! non hai sì ardita
La destra senza gloria?
Compisci la vittoria con atto di viltà!
Vile! Se mi dai vita,
Parte.

Polissena**S'inginocchia a piedi di Tiridate**

Mio Re, mio Tiridate, ascolta,
E vedi chi ti bacia
La destra, e chi ti priega!
Polissena son io.
Non dirò sposa,
Quella dirò che a te fu scudo,
E quella che a te salvò la vita.
Fratel ti chiedo e padre;
E se vuoi sangue, prenditi il sangue mio.

Tiridate

Donna, non più! ti diedi il padre,
E 'l padre ti dono
Ancor; questo ti basti, e parti.

Polissena

Partirò, sì, ma se tu sveni il padre,
Se traffiggi il mio germano,
Allora in Polissena temi la tua nemica,
E temi allora...

Tiridate

Eh va, ubbidisci! e Radamisto mora.

Aria di Polissena

Barbaro! partirò, ma sdegno poi verrà,
Che amore cangerà tutto in fierezza.
E quando tornerò, punita
Si vedrà la cieca infedeltà che mi disprezza.
Barbaro! partirò, ma sdegno poi verrà, etc.

Parte.

Scena VI

Tiridate, Farasmane, Radamisto, e Zenobia.

Recitativo

Tiridate

Farasmane la segua.

Farasmane

M'e più caro morir col figlio mio!

Radamisto

Lasciami morir solo, amato padre.

Zenobia

Ma senza me non morirete;
A queste vittime sì
Innocenti unisci me,
Che sono rea dello sdegno tuo,
Rea del tuo amore!

Tiridate

Orsù, vedi bontà, vedi clemenza!
Perdono a Radamisto,
Purchè tu sia mia sposa; là nel tempio
Maggior voi la guidate!
Zenobia, o la tua mano,
O il capo di colui vuol Tiridate.

Aria di Tiridate

Alzo al volo di mia fama
La speranza ch'ho nel cor.
Se contenta fai mia brama,
Sarà pago il mio rigor.
Alzo al volo, etc.

Parte.

Scena VII

Zenobia e Radamisto.

Zenobia

Di Radamisto il capo?
Prendilo, e il mio pur prendi,
Spietatissimo mostro!

Radamisto

O fida! o cara! addio!

Zenobia, dividermi da te,
Più che da questa misera vita, m'addolora.

Zenobia e Radamisto

Addio! ci unirem negli Elisi, idolo mio!

Aria di Zenobia

Deggio dunque, oh Dio, lasciarti,
Dolce spene di quest'alma!
Ciel, pietà del mio dolor.
Come posso abbandonarti,
Se del cor tu sei la calma,
E sei vita del mio amor?
Deggio dunque, oh Dio, lasciarti, etc.

Parte.

Radamisto

Oh Dio! parte Zenobia,
E senza lei resto qual navigante
In ria procella, senza la scorta di mia fida stella.

Aria di Radamisto

Qual nave smarrita
Tra Sirti e tempeste,
Nè luce, nè porto gli toglie il timor.
Tal io senz'aita
Fra doglie funeste,
Non trovo conforto
Al misero cor.
Qual nave smarrita, etc

Parte

Scena VII

Tempio.

Tiridate e Farasmane

Tiridate

In questo tempio, in questo magnifico apparato,
Zenobia sarà mia.

Farasmane

Pompe e grandezze
Non han poter sul generoso core.

Tiridate

Mi sprezzerà? di Radamisto il sangue
Sarà la mia vendetta e il suo spavento.

Scena IX

Zenobia e detti.

Zenobia

Spavento mio? tua infamia, tuo rimorso sarà.

Tiridate

Così t'abusi di mia bontà? tal riedi?

Zenobia

Riedo qua? fui: nemica a Tiridate, consorte a Radamisto.

Tiridate

E Radamisto mora.

Zenobia

E morirà seco Zenobia ancora.

Scena X

Radamisto e detti, e poi Polissena.

Radamisto

Morrà Zenobia ancor?

Zenobia

Che! alla tua morte sopravvivere potrei?

Polissena

(Giungo anche a tempo.)

Tiridate!

Tiridate

E torni? femmina temeraria!

Polissena

Odi qual torna la temeraria femmina,

E ne trema!

Stanchi de' tuoi misfatti,

Han preso l'armi i tuoi

Guerrieri, e seco son Tigrane e Fraarte.

Tiridate

Che?

Polissena

I cittadini aperte han le porte ai soldati.

Tiridate

O Dei!

Polissena

E qui d'intorno tutto è già cinto il tempio.

Zenobia

Respiro.

Farasmane

Ah! Polissena!

Tiridate

Amici all'armi, su!

Alla difesa!

Fuggono le guardie di Tiridate

Dove fuggite? il vostro Re,

Fellorii, s'abbandona così?

Son Tiridate, e su quel trono istesso,

Che mi diede il valor più che la sorte,

Regnar saprò, saprò morir da forte.

Nell'entrar in scena vien ritenuto.

Quartetto

Polissena, Zenobia, Radamisto e Tiridate

Radamisto

Zenobia O ceder o perir!

Polissena

Tiridate Perir?

Polissena Cedi all'amore!

Zenobia Cedi all'onore!

Radamisto Cedi alla virtù!

Tiridate Perir!

Polissena Torna ad amare!

Radamisto

Zenobia Torna a regnare!

Polissena

Zenobia Non fallir più!

Radamisto

Tiridate No! Perir saprò.

Scena XI

Tigrane, Fraarte, con soldati e popolo e i suddetti

Fraarte

Arrestatevi, o fidi!

Tigrane

L're frenate, amici!

Tiridate

Ah, traditore amico, empio ministro,

che fate? Su, venite;

già mi toglie il trono,

eccovi il brando, toglietemi la vita!

Getta la spada a terra.

Tigrane

A Farasmane

Signor, quest'è il tuo trono.

Farasmane

Già che a me tocca, oh figlio,

fa tu de' torti tuoi or la vendetta.

Radamisto

Pronto ubbidisco, oh padre.

Polissena, perdona a Tiridate!

Polissena

Più resister non posso.

Tiridate

Oh qual virtude offesi!

Generosi nemici, non
merto un tal perdono, sì,
l'error mio confesso.

Cara! confuso io sono;
tu mi rendi a me stesso.

Radamisto

Regnerà Tiridate e Polissena nell'Armenia qual pria.

Tiridate

Con l'opre tue tu di regnai m'insegni,
Tigrane, e Fraarte, al sen vi stringo.

Radamisto

E tu, cara Zenobia?

Zenobia

Amato Radamisto!

Radamisto e Zenobia

Cessan gli affanni omai s'io ti racquisto.

Duetto di Zenobia e Radamisto

Non ho più affanni, no,
in braccio del mio bene,
e tante pene il cor
oblia nel gran piacer;
Così poi che tornò al porto sospirato,
gli affanni che passò si scorda ogni nocchier.
Non ho più affanni, no, etc.

Recitativo

Radamisto

Festeggi ormai la reggia in giorno sì beato.

Zenobia

Dia fine a ogni martir benigno il fato!

Zenobia, Polissena, Tigrane, Fraarte, Radamisto, Tiridate e Farasmane

Coro

Un dì più felice bramarsi non lice,
sperarsi non può.

Zenobia e Radamisto

La stella più bella in ciel lo segnò.

Coro

Un dì più felice, etc.

Polissena e Tiridate

L'aurora ridente a noi lo guidò.

Coro

Un dì più felice, etc.

Fraarte e Tigrane

E il sole nascente di rai l'adornò.

Coro

Un dì più felice bramarsi non lice,
sperarsi non può.

Fine dell'opera



A cura di

Arsace

www.haendel.it

http://it.groups.yahoo.com/group/Handel_forever

Agosto 2005